

*Dal sito Rete ambientalista*

## **Lo zampino peloso dei servizi segreti militari sui Pfas.**

Degli speciali delle **lene**, gli ultimi riferiti al Piemonte [clicca qui](#) e [clicca qui](#) , (quello di **Piazza pulita-La7** sembra fermato ai blocchi di partenza), si stanno occupando le lobby industriali-militari, certamente non per le possibili limitazioni nei settori applicativi dei beni di consumo (*rivestimenti delle padelle, impermeabilizzanti per i tessuti, giubbotti antipioggia e così via*), bensì per le implicazioni della grandissima industria aeronautica, navale, spaziale, costruzioni, semiconduttori e soprattutto quella militare: strettamente interconnessa con i PFAS impiegati a profusione. Questo è il vero nocciolo della questione e spiega anche la recente **scissione della Solvay**.

**Il peso dei Pfas nel complesso militare industriale ha rilevanza cruciale nell'industria nucleare e in quella nucleare bellica, nel processo di fabbricazione dei semiconduttori in ambito elettronico, cruciali in Occidente nella competizione tecnologica con la Cina, in ambito sia civile sia militare. Ci ricordiamo che la prima applicazione dei Pfas avvenne nella costruzione della bomba di Hiroshima.**

Le lobby industrialmilitari, esempio Solvay per intenderci, sono entrate in fibrillazione quando la pressione del fronte ecologista, superando gli Enti amministrativi intermedi (**sindaci e governatori**) **facilmente sotto controllo**, ha preteso di premere **sui Parlamenti per leggi di messa la bando dei Pfas**, ad esempio il disegno di legge ex Crucioli. Per contro, a livello governativo le lobby hanno intessuto una ferrea ragnatela di tavoli di approfondimento, rimandi a commissioni, rinvii dai livelli decisionali a quelli europei (a loro volta zavorrati), cadute di esecutivi. *Ed è qui che industria, ambienti governativi, ambienti militari, intelligence, si sono fatti sotto e hanno ottenuto la solita "provvisoria" dilazione all'italiana.*

*Un provvisorio che dura da decenni, quando la produzione dei Pfas in Italia, dopo il fallimento della Miteni, è stata affidata alla Solvay di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria. Qui **la Solvay, nonostante sia investita da polemiche a più non posso, ottiene le autorizzazioni (filiando il C604 dal padre Pfoa ad es.) mentre mai da parte della magistratura è arrivato un arresto cautelare o un draconiano provvedimento di sequestro, malgrado i solleciti; mentre i reati patrimoniali e ambientali gravissimi sono imputati a livelli manageriali di basso livello e puniti con condanne irrisorie, senza risarcimenti alle Vittime.***

*Con riferimento proprio al Piemonte: «È come se una matrice occulta generasse la solita sceneggiatura. Il meccanismo è stato bene illustrato in un recente servizio delle **lene** peraltro. A Roma girano voci che la magistratura, di Torino nello specifico, abbia aperto un fascicolo esplorativo che non riguarda notizie di reato o un fascicolo contro ignoti. Il focus riguarderebbe l'operato di alcuni assessorati. La produzione di Pfas da sempre gode di guarentigie speciali che direttamente o meno sono richiamate anche in alcuni documenti coperti dal segreto militare. **Soggetti di alto livello in seno ai ministeri, al governo, alle gerarchie militari, all'Arma dei carabinieri, alla magistratura, per non parlare delle Camere fino a giungere al Copasir, sono a conoscenza di questa realtà. In qualche modo tutto ciò fa parte del gioco** ». «**La produzione dei Pfas è coperta dal segreto militare**».*

A parlare in questi termini, in esclusiva, ai taccuini di Marco Milioni di "Vicenzatoday.it", è un funzionario del Ministero dell'Ambiente che considerando la delicatezza del tema chiede «il più totale anonimato». *Omnia silendo ut audeam nosco*: tacendo per ascoltare conosco ogni cosa.

## **La colossale “presa in giro” sanitaria piemontese.**

Perfino i giornali, che non sono mai stati lì ad azzannare Solvay, stanno evidenziando la farsa che si sta consumando sulla pelle della popolazione di Alessandria. In presenza di indagini epidemiologiche (otto) che evidenziano mortalità e morbilità fuori limiti, in presenza di indagini ambientali (ripetute) che evidenziano il superamento dei dati oltre ogni limite, ebbene, al sindaco –massima autorità sanitaria locale- viene chiesto di sottoporre **lavoratori e cittadini alle analisi del sangue** tramite Asl.

**Il sindaco** dice che non tocca a lui, bensì alla Regione, anzi glie l'ha chiesto... da anni. **La Regione** risponde (alle lene) che tocca all' assessore alla sanità. **L'assessore alla sanità** passa la palla al dirigente responsabile del settore sanità pubblica veterinaria. **Il veterinario** la passa infine al **Comitato Etico**. Organismo che nessuno ha mai sentito nominare, peraltro nominato dalla Regione (che a sua volta è.. dominata da Solvay... pensiamo che autonomia!). Il fantomatico Comitato indipendente (da chi?), composto da una decina di enti territoriali ed extra regionali (ma a prescindere dal Veneto, dove sanno già tutto da anni), valuterà il da farsi nel futuro.

In questo osceno balletto di responsabilità, viene da concludere che chi decide in realtà è Solvay. Allora ritorniamo dal **sindaco Giorgio Abonante**. **Lei, che è la massima autorità sanitaria locale, perché, nel frattempo della “taranta” (il ballo che non finisce mai), lei, per il vincolato principio di precauzione, perché nel frattempo non ha fermato le produzioni inquinanti, a salvaguardia della salute pubblica?**

**[Sicuri cancerogeni ma il sindaco non li ferma](#)**

**[Pfas dichiarati “Certamente Cancerogeni” da IARC: cosa vuol dire e implicazioni](#)**